

# La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo della vita

Mercoledì 10 Giugno 2009

Anno 0 - Numero XIV

**Rocca Di Mezzo: nonostante il tempo incerto ben 42 presenze!**

## Che spavento!

**Il vento impetuoso a Forca Caruso rischia di sbattere tutti a terra**

**Sembrava la bora! Rami d'albero, sassi, bici: volava tutto!**

**Cadute di Ruggeri, Biccocchi, Di Grazia e Neri - Tappa annullata  
(tranne che per la E1) e ancora polemiche**



Dario Stella che trattiene la sua bici portata via dal vento impetuoso

E' sabato mattina, il tempo incerto potrebbe scoraggiare molti a mettersi in auto e fare 150km per presentarsi alla partenza della tappa. Ma, a dimostrazione dell'enorme entusiasmo di quest'anno, a Rocca di Mezzo si presentano ben 42 Turbikers + tre amici del "Pedalando". Abbiamo atteso al bar della piazza che si verificasse il "Miracolo"! Infatti, il tempo è cambiato e dalla pioggia si è passato al cielo sereno, sole e caldo! Ho quindi invitato tutti a prepararsi per la partenza ed alle 9,15 si è dato il via ai gruppi "A1/2" e quindici minuti dopo sono partiti gli "E1/2". Sono stato alla testa del gruppo fino all'inizio della salita della Forcella e ho potuto controllare che tutti pedalassero insieme; poi ci si è scaglionati lungo il tratto del "Sirente" ma i primi hanno fatto sosta per il ricongiungimento. Nella discesa non ho incontrato difficoltà col vento che era tollerabile e tutti insieme siamo arrivati ai piedi della prima salita: "Forca Caruso"! Qui ho dato il via alla tappa e in poche centinaia di metri sono rimasto da solo ed ho pedalato tranquillamente (salvo a 11/12 km ora) fino al 10° km dove il vento è improvvisamente aumentato d'intensità! Ero ultimo e tutti i Turbikers sanno dove mi hanno passato e quindi in base alla mia velocità posso valutare il mio distacco dai primi intorno ai 10/15 minuti. Questo a tre km dallo svalico, ma i due km successivi sono stati per me un vero calvario e più volte il vento mi ha sballottato e mi-

nacciato di farmi cadere dalla bici. La mia velocità era ridotta a 5/6 km ora ed in due tratti do dovuto mettere il piede a terra e proseguire a piedi! A circa 1,5 km dallo svalico mi è venuto incontro il "Mossiere" ed io non ho esitato a montare in macchina e dare termine alla mia sofferenza! Ma se il vento mi ha "piegato" e costretto alla resa ci sarà stata una ragione! Infatti, risalendo lo svalico mi sono reso conto di ciò che stava succedendo: cose che ho visto in televisione, la bora di Trieste potrebbe essere un paragone! Comunque, sono vent'anni che scendiamo questo valico e mai il vento ha assunto tali proporzioni di pericolosità! Sì, perché mentre salivo in bici gli alberi frullavano i loro rami e qualche ramo avrebbe potuto colpirmi. Anche i sassi cadevano e la pericolosità man mano che salivo aumentava! Allo svalico ho visto Buccicchi che teneva in aria la sua bici come se stesse giocando, ma anche gli altri faticavano per tenerle in terra e tutti erano appiedati, circa una quindicina di Turbikers in difficoltà! Allora abbiamo fermato un furgone che ha caricato tre bici mentre altri sono montati

**SEGUE A PAGINA 2**

**Il racconto di M. Ruggeri**

**Chiamatemi  
Dorando!**

**Pagina 2**

*Il forte vento ha trasformato la tappa in un'esperienza unica*

# Chiamatemi Dorando!

*La testimonianza di Maurizio Ruggeri caduto a causa del forte vento*

Alcuni anni fa - non importa quanti esattamente - avendo pochi denari in tasca e nulla di particolare che m'interessasse dalla mie parti, pensai di darmi all'arte del pedale e vedere la parte sconosciuta del mondo. E' un modo che ho io di cacciare la malinconia e di regolare la circolazione.

Non ricordo esattamente quando, ma un giorno mi imbattei in una corsa contro il vento che portava a un valico chiamato "Forca Caruso".

Fu lassu' che duellai con una raffica a sessanta all'ora come Don Chisciotte contro i mulini a vento, trovando un certo Giacomo, nelle vesti di Sancio

Pancia, che mi aiuto' a risalire in sella sorreggendomi per una buona cinquantina di metri.

Come Dorando Pietri, arrancai nelle braccia di un altro prima di rimettermi in marcia. Lungo il percorso vidi cose che voi umani non potete nemmeno immaginare: ciclisti da combattimento buttarsi in discesa contro il vento a sessanta all'ora, corridori con i copertoni tranciati in attesa di essere soccorsi, uomini in crisi di fame implorarmi il cibo, direttori di gara e presidenti urlare dal finestrino che la tappa era annullata e di aspettare a Celano Amos



Maurizio Ruggeri

Zanon, che indomito restava aggrappato al manubrio con il fantasma di Bicchieri alle spalle...

Tutto questo vidi a Rocca di Mezzo, fino a quando un angelo non si posò sulle mie spalle dicendomi

che oramai era inutile accanirsi contro il vento, che alla fine ero "saltato", ma che, in fondo, avevo vissuto una delle giornate più intense della mia vita.

Maurizio Ruggeri F.

## SEGUE DALLA PRIMA

nelle due macchine al seguito; purtroppo gli altri hanno proseguito a piedi lottando con le fortissime raffiche di vento! Il Mossiere ed io abbiamo preso la decisione di "Invalidare" la tappa a Forca Caruso e quindi abbiamo cominciato ad avvertire tutti man mano che li rimontavamo lungo il percorso. Certamente, gli ultimi sono stati i primi ad essere avvisati e poi via via tutti gli altri. Lungo la salita di Ovindoli abbiamo rimontato tutti gli Elite 1 che erano distanziati fra loro in modo netto e l'ultimo ad essere avvertito è stato Carpentieri che era a 500 metri da Ovindoli! Posso capire il disappunto di coloro che hanno contestato tale decisione, ma non posso giustificarla! Non credo che la forza del vento sia stata la stessa che ho incontrato

io e tutti gli altri che erano poco avanti a me, perchè credetemi era impossibile! Per come sono andate le cose riteniamoci fortunati di poter raccontare questa avventura! Comunque, il Regolamento al punto 6.4 dice che il Mossiere ha facoltà di annullare l'allenamento causa maltempo informando tutti della decisione presa. Certamente, gli E1 erano ormai sul finale della tappa ed i loro distacchi erano ben definiti. Interpellati all'arrivo erano tutti concordi nel convalidare il loro risultato. Pertanto viene riconosciuta valida la tappa della E1 mentre le altre categorie avranno un punteggio in ex/equo come da Regolamento.

Marcello Cesaretti



Luigi Neri a Forca Caruso mentre cerca di trattenere la bici portata via dal vento.



# TurboGiro 2009



## COMUNICAZIONE IMPORTANTE

La 8va tappa del TurboGiro è annullata.

A seguito di tale annullamento è stato riconsiderato il numero di prove valide ai fini della classifica finale della competizione.

Il Comitato Organizzatore del TurboGiro ha quindi deliberato, all'unanimità, che il numero di prove valide ai fini della classifica è fissato a **15** anziché 10 come precedentemente comunicato. Sono dunque possibili 2 soli scarti sulle 17 tappe a disposizione.

**Riportiamo l'acceso dibattito nato dopo la decisione di annullare la tappa**

# Quante discussioni!

**Marco Degl'Innocenti:** «Una giornata dura, tosta, segnata da un vento che ha messo a dura prova tutti noi. E' finita bene, e questo la dice lunga su quello che invece sarebbe potuto accadere. Alcuni di noi sono caduti per le raffiche di vento che hanno flagellato l'intero percorso, altri sono andati in crisi. Voglio solo fare un encomio al masserie e al suo co-aiuto, ovvero Bruno e Carlo. Sono stati veramente all'altezza della difficile situazione. Hanno gestito e preso decisioni non facili.».

**Giulio Di Stefano:** «Per me è stata dura prendere la decisione di girare il manubrio dopo soli 4 km e tornarmene alla macchina ma fare il giro del Sirente con quel vento e il tempo che avrebbe potuto cambiare repentinamente e trasformare l'uscita in un calvario non mi sembrava il caso».

**Andrea Prandi:** «Da quando vado in bici non avevo mai incontrato un vento del genere. Anch'io sono stato per cadere due o tre volte, ma come ho avuto modo di dire al Presidente, non sono d'accordo sull'annullamento. Probabilmente la decisione andava presa prima, non quando una quindicina di persone stava scalando l'ultima salita, peraltro assolutamente sicura, perché lì il vento si sentiva poco. Sarebbe stato più giusto a mio modesto avviso, far concludere la tappa e poi prendere una decisione. Così, invece, sono stati penalizzati quelli che hanno rischiato e sofferto per portare a casa un buon risultato».

**Amos Zanon:** «Quando si annullano competizioni già avviate, in genere la motivazione è grave (incidente, percorso impraticabile, tempo decisamente avverso) oppure non si dà inizio affatto alla competizione. Nel caso di sabato la motivazione "SICUREZZA" andava affrontata subito, perché le condizioni del vento erano già critiche sulla prima salitella appena usciti da Rocca e ancor più nella discesa verso Castelvecchio (sia io che Bicocchi procedevamo con cautela) e quindi



bisognava PREVENIRE eventuali situazioni che avrebbero creato problemi per la SICUREZZA dei corridori stabilendo, PRIMA di iniziare la salita di Forca Caruso, l'annullamento della tappa. Invece ciò è avvenuto quando già 3/4 dei contendenti o era in procinto di arrivare o si trovava impegnato

oltre la metà della salita di Ovindoli. Secondo me era più giusto prendere PRIMA gli ordini di arrivo e POI decidere con l'arrivo i tutti, magari sentendo l'opinione dei contendenti dei quali non sarei così sicuro che fossero tutti concordi con la decisione presa in corsa».

**Luigi Neri:** «Sulla lunga salita di 14 km prima dello svalico (dove cera il cataclisma) all'altezza dell'albero abbattuto sulla strada, sono stato scaraventato da una raffica di vento sul salvamacchine laterale. Ho pensato per fare questo a me che oggi peso 86 kg, gli altri più minuti come sarebbero passati in quella tormenta? Allo svalico mi è volata anche la bici».

**Stefano De Angelis:** «Quando hai rischiato di cadere per il forte vento, lo hai superato ed hai proseguito, hai faticato per 30 e più Km di salita a tutta per un piazzamento nel "gioco" e quando arrivi non trovi il traguardo, beh...! Non è più divertente come gioco. Per rispetto di tutti, chi non se la sente si ritira ma le tappe si annullano prima di cominciare non dopo il traguardo!».



**Paolo Pirri:** «Secondo me la tappa è da ritenersi valida a tutti gli effetti anche se i momenti di vero pericolo non sono certo mancati a causa del fortissimo vento (quasi sempre a sfavore). Io sono stato avvisato dell'annullamento della tappa al km 67, a

circa metà dell'ultima salita. Da lì in poi ho rallentato tantissimo stile passeggiata. Non si può vanificare lo sforzo notevole di quelli che comunque sono andati avanti nonostante tutto».

**Salvatore Serra:** «Secondo me le tappe andrebbero annullate da subito o almeno dopo pochi km, già dalla prima discesa era evidente il pericolo. In questo modo chi vuole continuare lo fa a suo rischio e pericolo. Il gruppo degli E1 (io ero in coda) è stato avvisato sulla ormai innocua salita verso Ovindoli, precauzione quindi inutile. Non ho mai temuto di cadere come questa volta (eppure non sono un peso piuma), ammirevo l'esperienza e coraggio di Silvestri e SorGiulio che sono tornati indietro. Personalmente non mi sono divertito (a parte la splendida vista del Velino imbiancato), all'arrivo ho tirato un grosso sospiro di sollievo. Il sapere di avere a disposizione una macchina d'appoggio e soprattutto una mossiere (in questo caso una persona eccezionale come Capitan Bronzino) è molto rassicurante».

**Daniilo Leonardi:** «Fermo restando che il regolamento prevede che il mossiere possa annullare la tappa, io credo che si tratti in ogni caso di usare il "buon senso". Il nostro gioco è un gioco "sportivo" nel quale ognuno, sulla base della propria esperienza, preparazione e allenamento assume consapevolmente dei rischi ragionevoli. Sabato il vento era infernale. Tutti l'abbiamo subito. Alcuni non sono proprio partiti, altri si sono ritirati dopo pochi km, altri a Forca Caruso hanno dovuto scendere dalla bici e svalicare a piedi, altri ancora, con fatica e determinazione, hanno proseguito fino al traguardo. Penalizzare chi ha comunque raggiunto l'arrivo è contro lo spirito sportivo e il buon senso».

